

#Lombardia 2030, le strategie di Confindustria per i prossimi 15 anni

Data : 1 dicembre 2015

«Un Paese è competitivo nel momento in cui le imprese che operano sul suo territorio sono in grado di competere con successo nell'economia globale mentre assicurano al cittadino medio standard di vita elevati e crescenti». **Alberto Ribolla**, presidente della Confindustria lombarda, cita questa frase di [Michael Porter](#), docente dell'**Harvard Business School**, ancor prima di entrare nel merito del **piano strategico #Lombardia 2030**, perché se vuoi crescere in un mondo globalizzato, quello è il modello di riferimento. Un territorio per raggiungere la prosperità **deve** dunque **aumentare la sua competitività e la sua capacità attrattiva**.

Al centro della strategia competitiva degli **industriali lombardi** c'è sempre il **manifatturiero** chiamato a rinnovarsi e a migliorarsi continuamente per gestire la **transizione dall'analogico al digitale** e favorire il passaggio all'**industria 4.0**, continuando così a ripetere il miracolo economico sotto il cielo di Lombardia. **Quattro sono le leve** individuate da Confindustria per incrementare la competitività: **diffondere la cultura d'impresa, favorire i cluster di imprese, formare il capitale umano e promuovere l'internazionalizzazione**.

Il **piano strategico #Lombardia2030** simula **scenari macroeconomici interessanti**. Per esempio, sul piano **dell'occupazione** se la **Lombardia colmasse il distacco rispetto alle altre regioni** che si collocano più in alto nella graduatoria relativa a ciascuno dei **diciassette settori** in cui sono divise le attività del manifatturiero, da qui al **2030** avrebbe **110mila occupati in più**, vale a dire l'**11,2 %** dell'occupazione nel settore. L'obiettivo potrebbe essere raggiunto se l'**export regionale lombardo crescesse del 3% medio annuo** per i prossimi tre lustri, il che comporterebbe un aumento annuo del **Pil regionale pari allo 0,7%**.

In **Italia** si spendono molte parole sulle quote rosa. Sarebbe invece ora di passare ai fatti perché il centro studi di **Confindustria** ha calcolato che **se il tasso di occupazione femminile crescesse come quello della regione francese dell'Ile de France**, cioè del 5,9%, il **Pil lombardo aumenterebbe del 4,1%, ovvero di 14 miliardi di euro**, pari a **1.400 euro a cittadino**.

Effetti positivi ci sarebbero anche agendo sulla **qualità del capitale umano**. Aumentando di **tre anni il livello di istruzione media in Lombardia** il Pil regionale entro il 2030 crescerebbe del 19,6%. Stesso discorso se aumentasse dell'8% la quota di forza lavoro impiegata in attività **legate a scienza e tecnologia**, che attualmente è del 30%, l'**aumento del prodotto interno lordo sarebbe del 10,9%**.

La Lombardia, nonostante un sistema-paese non proprio allineato alle migliori aree d'Europa, continua ad essere la regione italiana più competitiva e tra le migliori del Vecchio Continente. «Anche senza il traino dell'auto - ha sottolineato Ribolla - l'industria delle più forti regioni italiane, vale a dire **Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna**, tiene testa a quelle tedesche di Renania e Westfalia».

«Il piano strategico **#Lombardia2030**, elaborato in collaborazione con l'**Università Liuc** di Castellanza e la **Fondazione Edison** - ha concluso il presidente degli industriali lombardi- è aperto alle istituzioni e a tutti gli **stakeholder** (portatori d'interessi, ndr) del territorio perché **non si fa nulla da soli e non si crea valore senza condivisione delle strategie**». E forse è anche per questo motivo che la presentazione del piano è stata fatta fuori delle sedi istituzionali di Confindustria per ricadere nel «campo neutro» della **Samsung**, multinazionale dell'high-tech, aperta al mondo per definizione ma piuttosto lontana dal modello produttivo del manifatturiero lombardo, campione impareggiabile nel **medium-tech**.